

Genova, stordita con l'alcol e stuprata a 11 anni dal branco

La vittima ecuadoriana, gli aggressori suoi connazionali Pescara, padre accusato di abusi sulla figlia in spiaggia

di Massimo Palladino / Roma

VIOLENZA ai danni della figlia o solo, come dice l'avvocato difensore «un bagno in mare in totale libertà»? Sarà il gip Gabriella Tascone a decidere domani mattina se convalidare l'arresto dell'uomo

fermato sulla spiaggia di Città Sant'Angelo, nel Pescara mentre stava togliendo il costume alle sue due figlie di 4 e 8 anni. L'accusa contestata è violenza sessuale aggravata su minore di 10 anni. Verso le 7 di sera, secondo alcune testimonianze, l'uomo di 41 anni, residente a Terni, era stato notato in spiaggia

che si era spogliato con le figlie. Dopo aver mandato la più piccola a giocare con la sabbia, avrebbe cominciato a palpeggiare la bambina più grande. Solo l'intervento di alcuni villeggianti e l'arrivo degli uomini in divisa avrebbe impedito il peggio. Ai militari che lo accompagnavano in caserma, l'uomo non ha negato di essersi denudato, né di aver tolto il costume alle figlie, ma di non aver fatto nulla di ma-

BOLOGNA

«La ragazza ci stava, voi che avreste fatto?»

Il ragazzo che ha avvisato i carabinieri si è accorto di lei mentre parlava con l'amica, così stordita dall'alcol da sentire i lamenti di Giorgia (il nome è di fantasia, ndr) senza essere in grado di capire. Giorgia, invece, 14 anni, era riversa a terra, stordita dai superalcolici e sporca di vomito, vittima di una violenza di gruppo ad opera di un 19enne e di un 20enne a Bologna per il weekend. La squallida vicenda risale alla notte fra sabato e domenica, in una cittadella universitaria deserta per le ferie, ma solo in questi giorni diversi dettagli raccolti dai carabinieri hanno aggravato la posizione dei due aggressori, di Lecce e già tornati nella loro città, indagati a piede libero per violenza di gruppo dalla Pm Antonella Scandellari. «Cosa avreste fatto? La ragazza ci stava», hanno risposto ai militari che li avevano rintracciati poco lontano dai giardini di via del Guasto, dove sarebbe avvenuta la violenza. In un primo momento la vittima, complice l'alcol che i due avevano offerto per tutta la notte a lei e all'amica, era confusamente riuscita a ricostruire la serata. Poi la ragazzina ha fornito agli investigatori un racconto convincente dell'accaduto. Intanto, i carabinieri passano al setaccio i filmati delle telecamere presenti in zona universitaria: le immagini confermerebbero la processione fra un locale all'altro. E i locali che, per tutta la notte, hanno servito superalcolici a una 14enne già ubriaca, potrebbero subire provvedimenti di sospensione della licenza.

Giulia Gentile

arrestati dagli investigatori della squadra mobile. Si tratta di due minori entrambi di 17 anni, e di due maggiorenni, di 18 e 22 anni. Secondo le ricostruzioni della polizia, che non esclude come allo stupro possano aver partecipato anche altre persone, l'11enne sarebbe stata violentata dopo aver perso conoscenza per il troppo alcol. Il giorno seguente

si è svegliata disorientata in un appartamento che non conosceva, con segni di escoriazioni sulle gambe e dolori al basso ventre. Una volta a casa i genitori l'hanno accompagnata all'ospedale Gaslini dove i medici hanno riscontrato e confermato i sintomi della violenza. Scattate le indagini, gli uomini della Squadra Mobile di Genova han-



La spiaggia di Rimini Foto Benvenuti/Ansa

MALTEMPO
Ferragosto di grandine al Nord

Italia divisa in due per il maltempo che colpirà il centro-nord anche se con una perturbazione che nel giro di poche ore abbandonerà l'Italia. Al nord il tempo sarà molto nuvoloso o coperto in tutte le regioni, con rovesci temporaleschi. Nuvoloso e coperto anche al centro, con tendenza al miglioramento in serata, al sud inizialmente poco nuvoloso, con tendenza ad aumento della nuvolosità medio-alta sulle regioni tirreniche. Dappertutto le temperature diminuiranno, in modo sensibile al centro-nord. In Lombardia arriveranno grandine e trombe d'aria. La Protezione Civile ha decretato lo stato di preallarme per rischio idrogeologico-idraulico alluvionale, con temporali di forte intensità accompagnati da venti impetuosi, grandine e persino trombe d'aria. La fase più acuta è prevista dalle 6 alle 20 di domani. Secondo il servizio meteorologico regionale dell'Arpa Lombardia-Smr, nelle prime ore di oggi una rapida depressione proveniente dall'Europa nordoccidentale arriverà sulla Lombardia portando forti temporali su tutta la regione.

no arrestato poche ore dopo il primo ragazzo e successivamente sono risaliti agli altri componenti del branco. Tutti avrebbero ammesso di aver avuto rapporti sessuali con l'adolescente. È sempre all'interno della comunità ecuadoregna di Genova si è consumata l'altra storia di violenza ai danni di una minore. Una ragazzina di 17 anni, ha rac-

contato di essere stata stuprata dallo zio di 31 anni, mentre si trovavano in casa di lei, nel quartiere Sampierdarena. L'adolescente, subito dopo la violenza, si è recata nell'ospedale Villa Scassi dove i medici hanno confermato le violenze. I carabinieri hanno denunciato lo zio a piede libero. Il bollettino di violenze però non si esaurisce. A Bolzano un clandestino 19enne nato in Guinea, è stato arrestato dalla Squadra Mobile per aver violentato, in uno scantinato, una 40enne dell'est Europa. A Monopoli vicino Bari, infine, il gip ha rimesso in libertà l'uomo accusato di aver violentato una minore di 4 aprile scorso perché non ha ritenuto «sussistenti le esigenze cautelari».

Chi ha fatto ritrovare la Bmw del caso Orlandi?

A trent'anni dal rapimento, l'auto scoperta nel parcheggio di Villa Borghese: nessuno l'aveva cercata, finora

di Anna Tarquini / Roma

QUALCOSA di vero ci dovrà pure essere nelle parole di Sabrina Minardi, la donna che accusa la Banda della Magliana di aver rapito Emanuela Orlandi, se anche l'ultimo accertamento ha portato risultati significativi. L'auto dentro la quale sparì Emanuela. Trent'anni dopo, è ricomparsa la vecchia Bmw grigia usata per il sequestro. Abbandonata nel parcheggio di villa Borghese nel 1995, dodici anni dopo la sparizione della cittadina vaticana, senza che nessuno, nel tempo, la cercasse o facesse accertamenti sulla vettura mai più ritirata. E forse c'è motivo di tanto mistero visto che dai primi accertamenti la macchina risulta intestata a Flavio Carboni, il faccen-

diere indagato e poi proscioltto nel processo di primo grado nell'inchiesta sulla morte del banchiere Roberto Calvi. E successivamente proprio a Renatino De Pedis, l'uomo della Minardi, il boss della Magliana che secondo la donna avrebbe rapito Emanuela il 23 giugno del 1983. Dopo anni ora improvvisamente tutto torna e lega ad un filo rosso il sequestro Orlandi, la morte di Roberto Calvi banchiere del Vaticano, i rapporti tra Calvi e la Banda della Magliana, e tra il boss di Roma e alcuni apparati del Vaticano. E tutto sembra troppo perfetto, come in una sceneggiatura. La superteste che si pente, il covo del sequestro, ora l'automobile utilizzata per il sequestro. E il mistero di un'indagine mai condotta fino in fondo e quello di una tomba, la tomba di un mafioso che ha trovato riparo in una cripta dove seppelli-

scono solo i Papi. Da ieri la Bmw grigio scuro è nelle mani della polizia scientifica. Si cerca un capello, una traccia, qualcosa che alla luce anche delle nuove tecniche investigative possa confermare che effettivamente quella fu l'automobile a bordo della quale venne fatta salire Emanuela Orlandi. Ogni reperimento potrebbe segnare una svolta. Anche se quell'automobile è stata abbandonata nel parcheggio dodici anni dopo il rapimento e due dopo la morte di Renatino De Pedis. Flavio Carboni sorride delle ultime rivelazioni. Ha fatto sapere di non ricordare nulla a proposito del possesso di una Bmw e di essere stato proprietario di «numeroso autovetture» anche nel periodo nella scomparsa della Orlandi, ma che le stesse autovetture «erano intestate a diverse società». Sabrina Minardi ha raccontato tante cose, alcune clamorosamente false, altre giudicate più

che attendibili. Alla polizia ha descritto il luogo dove secondo lei era stata tenuta prigioniera la Orlandi: un sotterraneo immenso in un edificio dove viveva un'altra donna legata alla Banda della Magliana. E la Scientifica, in quel luogo, ha effettivamente trovato una stanza segreta, separata da un muro, al cui interno c'era un bagno e una brandina. Ha poi raccontato che a rapire Emanuela fu il suo uomo, De Pedis. E che lei stessa, dopo il rapimento, portò la ragazzina con la Bmw in Vaticano e la consegnò a un uomo vestito da prete. Ora la macchina è stata trovata. Ma non è stata Sabrina Minardi a suggerire agli inquirenti di andare a cercare nel parcheggio di villa Borghese. C'è un altro testimone, si presume una donna, che ha dato indicazioni precise. Chissà, forse proprio la donna che la Minardi ha indicato come presunta carceriera, l'amante del capo, Danilo Abbrucati.

IL PAPÀ DEL PICCOLO TOMMY

Paolo Onofri non si risveglia dal coma

Restano disperate le condizioni di Paolo Onofri, il papà del piccolo Tommy, in coma da lunedì dopo essere stato colpito da infarto mentre era in vacanza a Guardia di Folgaria, in Trentino, e ora ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Oggi l'uomo sarà sottoposto a una serie di esami e controlli per verificare i danni cerebrali subito durante l'arresto cardiaco, durato oltre 40 minuti, e i medici si pronunceranno anche sull'eventualità di un suo trasferimento a Parma, come richiesto dai familiari. Ieri i sanitari avevano provato a svegliare l'uomo dal coma farmacologico, ma non c'è stata alcuna reazione. L'uomo non si è risvegliato. Così le speranze di mantenerlo in vita si sono affievolite. A preoccupare di più è il fatto che l'uomo dopo l'infarto è rimasto è rimasto per parecchi minuti in arresto cardiaco, senza ossigenazione al cervello, fino all'arrivo dei sanitari del 118. La moglie e il fratello della moglie gli sono vicini all'ospedale di Trento. «Paola è forte e le siamo tutti vicini - ha dichiarato l'altro ieri ai giornalisti lo zio di Tommy - Anche i ragazzi sono provati, ma dobbiamo cercare tutti di andare avanti». Sul sito web dedicato al piccolo Tommy rapito e ucciso nel 2006 si susseguono i messaggi di auguri per il padre Paolo, che al momento della tragedia seguì da vicino tutte le fasi dell'indagine e poi il processo. Una prova terribile, forse la causa dell'infarto di oggi.

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Vieni avanti, Frattini

Se non fosse per un paio di esternazioni polemiche delle opposizioni, l'assenza di Franco Frattini al vertice dei ministri degli Esteri europei sarebbe passata del tutto inosservata. Com'è noto, mentre i colleghi discutevano della guerra russo-georgiana, il capo della nostra diplomazia rosolava su un atollo delle Maldive. Il fatto è che, nonostante i due anni trascorsi da Frattini alla Farnesina e i tre alla Commissione europea, nessuno sa chi sia. Quando lo vedono aggirarsi per i corridoi dell'Europarlamento con l'aria assente, tipica dei suoi momenti di massima concentrazione, lo scambiano per un rappresentante della Folletto e lo congedano con un glaciale:

«Giovannotto, gliel'abbiamo già detto mille volte: nessuno qui ha bisogno di un aspirapolvere». E quando tenta di sedersi al tavolo al posto dell'Italia, c'è chi gli infila una banconota da 5 euro nel taschino e lo accompagna alla porta. Figurarsi se l'altroieri qualcuno ha notato che Frattini non c'era e ha intimato: «Ragazzi, sia chiaro: finché non arriva lui, non si decide nulla». Al posto dell'Italia s'è seduto un anziano signore occhialuto, Enzo Scotti, che tutti hanno scambiato per Andreotti congratulandosi per il continuo ricambio generazionale

della classe politica italiana e soprattutto perché il governo Berlusconi ha trovato un ministro che sa dov'è l'Ossezia. Intanto Frattini chiamava e richiamava dall'atollo, senza riuscire a prendere la linea. Quando finalmente ce l'ha fatta e ha detto dov'era, una gentile segretaria gli ha spiegato che lo sportello viaggi del Parlamento europeo era chiuso. Lui ha obiettato: «Ma sono un ministro degli Esteri Nato». L'unico che l'ha preso sul serio è Johny Raiotta, che gli ha regalato cinque minuti di Tg1 per spiegare che «le moderne

tecnologie (cioè i telefoni, peraltro inventati oltre un secolo fa, ndr) accorciano le distanze», per cui lui può fare tranquillamente il ministro degli Esteri dell'Italia dalle Maldive e, telefonando dalla spiaggia, «contribuire in modo decisivo a formare la posizione dell'Europa». All'insaputa dell'Europa, s'intende. Più che un ministro, è l'aria che cammina. Non per nulla -informa il sito della Farnesina - «pratica gli sport invernali, già maestro di sci alpino ed ha profonda conoscenza della montagna e della realtà naturale e geomorfica alpina» ed è stato

presidente della «Commissione Scuole e Maestri di Sci»: nessuno è mai riuscito a pronunciare meglio di lui concetti profondi come «corpo a valle», «piega le ginocchia», «scendi a uovo», «fammio lo spazzaneve». Li esprime con la stessa aria pensosa, il ditino poggiato sul mento, le sopracciglia aggrottate, con cui ai vertici internazionali, le rare volte in cui lo fanno entrare, contribuisce in modo decisivo a formare la posizione dell'Europa: di solito, proponendo di aprire le finestre per cambiare un po' l'aria. Con quella fronte inutilmente spaziosa, Frattini sembra fatto apposta per la penna di Fortebraccio. Ogni tanto, alla Farnesina, si ferma un'auto blu e

non ne scende nessuno: è Frattini. Fu così già nel reparto maternità della clinica di Roma dove nacque nel 1957, ovviamente all'insaputa dei genitori e dell'ostetrica. In fondo è bello avere agli Esteri un ministro ignoto ai più, soprattutto a se stesso: almeno lui evita le figuracce che fanno i suoi colleghi. Non dice mai nulla, ma lo dice benissimo. E, soprattutto, è sempre all'oscuro di tutto. Nel 2004 apprese a Porta a Porta che, in Iraq, avevano ammazzato Fabrizio Quattrocchi (alla Farnesina lo sapevano da due ore, ma si erano dimenticati di avvertirlo) e dai tg che avevano assassinato in Arabia Saudita il cuoco Antonio Amato. Dopo questi trionfi il Cainano lo spedi

alla Commissione europea, dov'era stato appena bocciato Buttiglione per le sue idee sulle donne e i gay: impossibile che bocciasse anche Frattini, visto che lui di idee non ne ha mai avute. È come il ficus: non disturba, non sporca, fa la sua figura, dove lo metti sta. E, *last but not least*, ha «profonda conoscenza della realtà geomorfica alpina». Ma ora, alle Maldive, si fa una cultura anche in materia di barriere coralline. Uno statista completo, alpestre e marino. Si potrebbe lasciarlo tranquillamente lì, a telefonare dall'atollo, per cinque anni. Almeno finché qualcuno non l'avverterà che è il ministro degli Esteri.



Un manifesto della Orlandi Foto Ansa